

«Nove secoli di vita del Sovrano Militare Ordine di Malta»

Un costante contributo a tutela della Cristianità

«Nove secoli di vita del Sovrano Militare Ordine di Malta» è il titolo dell'elegante pubblicazione edita a Bergamo che l'Ordine Gerosolimitano ha dedicato alla memoria di Giovanni XXIII in occasione della sua beatificazione. Riportiamo il contributo di **GIORGIO RUMI**.

Non svolgerò le mie brevi considerazioni da membro dell'Ordine al quale mi onoro di appartenere, ma più semplicemente da storico.

Novemcento anni fa un lombardo saliva per primo le mura di Gerusalemme e vi portava la croce: è Giovanni da Rho, il capostipite della famiglia dei Confalonieri di Milano. Novemcento anni non sono pochi e non sono molte le istituzioni della Chiesa durate così a lungo.

Qual è dunque il motivo di questa lunga durata e oserei dire di questo successo temporale? Una ragione esiste. Gli storici sono concordi nel ritenere che due sono i protagonisti e i fondatori dell'Europa, questa realtà che esiste tutt'oggi dal punto di vista politico, economico e forse, tra qualche anno, militare (anche se non è facile stabilirne i confini, almeno ad oriente): sono il monaco e il cavaliere. Dove essi sono giunti, lì è arrivata la civiltà europea.

Il monaco ha creato le infrastrutture delle chiese, ha dissodato i boschi, ha arginato i fiumi ed ha letteralmente creato l'economia europea, rifacendosi sempre alla grande tradizione benedettina cui, non solo nell'abito, il nostro Ordine si ricollega. Il cavaliere è una figura più difficile da spiegare; cavalieri erano tutti coloro che portavano la spada e che mantenevano un certo stile di vita al di là di ogni retorica e di ogni fasto celebrativo.

Monaci e cavalieri dunque e soprattutto chi univa queste due specifiche contraddistinguono la storia europea rispetto a quella di altri continenti. Sebbene figure simili ai nostri cavalieri esistano anche in altre parti del mondo (ad esempio in Giappone) e i monaci siano presenti in tutte le religioni, solo l'Europa è stata segnata profondamente da monaci e cavalieri e dagli insediamenti ai quali essi hanno dato vita.

C'è un altro aspetto su cui va richiamata l'attenzione: la funzione che hanno avuto gli Ordini di cavalleria. Questi sono profondamente diversi gli uni dagli altri ed inconfondibili, ma hanno un elemento molto importante in comune, quello di essere quasi tutti (ma forse potremmo dire tutti) ancora esistenti. E tra essi l'Ordine dei Giovanniti ha una caratteristica specifica.

Quando si sono sciolte le aggregazioni attorno al Sacro Sepolcro, ognuno ha ripreso la sua strada e da quel momento sono comparsi i Teutonici, poi gli Spagnoli, poi i Templari e infine i Giovanniti. I Teutonici, come dice il nome stesso, appartenevano alla nazione tedesca e conservavano la loro identità a partire dal cimitero posto accanto al Vaticano. Essi, per il fatto di abitare nella parte nord-orientale dell'Europa, hanno svolto l'importante compito di respingere l'ondata delle popolazioni slave che avevano sfondato il *limes* occidentale e premevano sui germani. Quindi, non solo hanno fermato le invasioni da oriente, ma hanno portato il cristianesimo tra gli slavi (basti pensare all'etimologia del nome Prussia: esso deriva da Borussia – come gli amanti del calcio fanno — terra di contadini slavi «tedeschizzata» dall'aristocrazia germanica).

Al polo opposto dell'Europa vi sono gli ordini cavallereschi spagnoli (di Alcàntara, Calatrava, Montesa e Santiago soprattutto). Anch'essi hanno difeso il loro territorio, ributtando l'ondata araba che aveva passato Gibilterra e attraversato i Pirenei al tempo del bisnonno di Carlo Magno (i Mori erano arrivati fino a Poitiers, nel cuore della Francia), e sono riusciti a riconquistare la penisola iberica con una lotta che è durata più di cinquecento anni. Però anche in questo caso, come in quello dei Teutonici, si tratta di avvenimenti nazionali.

In verità, gli unici due grandi Ordini internazionali sono i Templari e i Giovanniti.

I Templari, che peraltro sopravvivono in una certa qual forma nell'Ordine di Cristo, la suprema onorificenza pontificia, e in quello Portoghese, Ordine di merito civile-militare, hanno una forte caratteristica militare e hanno avuto una vicenda storica forse più complessa di quanto si dice. Il massimo beneficiario della loro soppressione, per decisione dei Papi, per volere del destino (e per i credenti grazie alla Provvidenza), è stato proprio l'Ordine giovannita.

A Milano, ad esempio, la zona che corrisponde oggi a via Commenda e a tutta l'area del Policlinico che era l'insediamento templare sulla strada per Roma, dove venivano fermati i sospetti portatori di malattie prima che entrassero nella cerchia dei Navigli, è passata, in parte notevole, nelle mani dei Giovanniti (che l'hanno tenuta fino a quando, dopo la Seconda Guerra Mondiale, si è alienata l'ultima parte di proprietà adibita a servizio ospedaliero da oltre un millennio). I Giovanniti rimangono

però l'Ordine più umile; il loro compito era quello di custodire con le armi l'ospedale di Gerusalemme e di proteggere i pellegrini. Avevano dunque una funzione di servizio e una militare; un ruolo che potremmo paragonare, senza fatica, a quello delle odierne spedizioni umanitarie di difesa militare e di protezione delle popolazioni civili.

Si potrebbe dunque affermare, per paradosso, che i cavalieri avrebbero compreso meglio dei tardi nipoti europei, che hanno vestito l'uniforme per difendere la patria nel primo e nel secondo conflitto mondiale, l'importanza delle missioni in Kosovo, in Palestina e in tutte le parti del mondo dove si sia resa necessaria una tutela annata della carità.

Questa doppia funzione dei Giovanniti costituisce così la caratteristica principale dell'Ordine di Malta, detto anche di Rodi: da un lato l'uso delle armi al servizio della carità, dunque una funzione politico-militare come gli altri ordini, dall'altra il carattere internazionale che condivide solo con i Templari e con nessun altro.

L'internazionalità dei Giovanniti è proprio uno dei fondamenti dell'Ordine; essi sono composti da genti diverse, di nascita e nazionalità diversa, come più tardi saranno i Benedettini. Mentre per quanto riguarda il carattere assistenziale si può far riferimento alle origini lombarde. L'Ordine infatti, anche quando era molto ricco, ha sempre utilizzato i suoi beni per scopi caritativi e ne è una testimonianza il fatto che l'intera Lombardia sia tuttora costellata di luoghi che contengono nel loro nome i termini «magione» o «ospidaletto», dagli antichi insediamenti di protezione dei pellegrini sulla via per Roma e per Gerusalemme. Ulteriore aspetto che contraddistingue l'Ordine è quello del non utilizzo delle armi contro una nazione cristiana: è la cosiddetta internazionale nobiliare.

I figli delle grandi casate europee si abituavano a vivere insieme di comune accordo, in un'epoca in cui era un fatto assolutamente normale la guerra tra dinastie e stati cattolici. Mentre i loro fratelli, nei rispettivi eserciti francesi, spagnoli, asburgici, tedeschi, britannici, ricorrevano alla pratica delle armi i Giovanniti si astenevano dal loro uso, se non per ragioni di polizia internazionale nel Mediterraneo. Questo, ad esempio, è stato uno dei motivi della mancata difesa della potente fortezza di La Valletta e nello stesso tempo il germe da cui è partita la rinascita dell'Ordine, grazie alla lungimiranza di Papa Leone.

Gli storici, a questo proposito, dimenticano che il primo maestro della ricostruzione è stato un «anfibia», ovvero un trentino cattolico, suddito dell'imperatore Francesco Giuseppe.

E così, come il concilio di Trento si era svolto in una terra appartenente al Sacro Romano Impero, ma al di qua delle Alpi, allo stesso modo, quel Ceschi a Santa Croce è stato scelto per costituire un ponte verso il resto dell'Europa. Gli avvenimenti del passato, in tal modo, danno un contributo importante alla storia europea e della cristianità: i cavalieri Giovanniti possono essere considerati i fondatori dell'Europa moderna e soprattutto di un particolare stile di comportamento che è stato per secoli alla base delle relazioni tra i popoli e che si auspica lo sarà anche in futuro.